



«Anche un piccolo centro come Varisella può contribuire: ricetta la coesione sociale»



VARISELLA — Anche un piccolo Comune come Varisella può contribuire alla costruzione del bene comune dell'Italia. Come? Innanzitutto imparando a essere comunità, ripartendo dalle relazioni sociali, con il vicino di casa, tra le associazioni, con le istituzioni.

Piero Coda, teologo, docente universitario e Preside dell'Università Sophia a Loppiano (Firenze) ha lanciato questo messaggio nell'importante convegno organizzato sabato 31 gennaio a Varisella dall'Amministrazione comunale, in collaborazione con la parrocchia.

Il sindaco Mariarosita Colombaro, con il parroco don Aldo Bertinetti, ha voluto il sacerdote cafassese, per dieci anni presidente dell'associazione teologica italiana, a proporre un tema che ha messo al centro del suo mandato istituzionale: creare una nuova comunità, viva, interconnessa, "smart", come si dice adesso in Europa.

E sono state oltre cento le persone che hanno seguito la serata varisellese di dialogo e confronto, oltretutto di alto profilo culturale. Una novità nel panorama locale, accolta favorevolmente dai presenti. Non a caso, un anno e mezzo fa, il Comune aveva aderito all'associazione nazionale Città per la Fraternità, secondo centro in Piemonte dopo Torino.

«Oggi deve nascere la politica della relazione - ha affermato il sindaco - Sono stata a Loppiano, cittadina nata cinquant'anni fa vicino a Firenze, che dimostra come possano convivere persone di ogni cultura e di tutte le religioni. Quel modello è replicabile, nei principi che la ispirano, in un contesto come il nostro.

Tra fede ed educazione civica
L'evento è stato organizzato sabato 31 gennaio dal Comune e dalla parrocchia



IL SEMINARIO. Relatori illustri e 100 persone al convegno

«Diventare davvero comunità per il bene di tutto il Paese»

È una fortuna aver conosciuto quel luogo, bozzetto di una società che si rinnova a partire dalle relazioni tra singoli, che generano una nuova comunità».

Temi, del resto, che sono entrati anche nel discorso di insediamento del nuovo presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, martedì 3 febbraio al Quirinale. Un segnale di speranza. Su questo non c'è dubbio.

«Stiamo entrando in una nuova fase della storia della famiglia umana - ha detto Piero Coda, cafassese di origine - Serve un salto di qualità nella costruzione delle relazioni. In questo sta la spinta all'innovazione anche dei Comuni, degli enti pubblici, delle imprese. Chiara Lubich parlava infatti di necessaria formazione di 'uomini monso', di per-

sone che imparano nuove forme di relazioni, non solo basate sul rispetto, ma su una vera fraternità. Nascono così comunità nuove, che sanno guardare alle periferie delle quali parla Papa Francesco e andare oltre l'ordinario». Un fronte caro al nostro don Bertinetti, peraltro: «Far crescere rapporti nuovi tra le persone vuol dire anche saper perdere la propria idea e ascoltare l'altro», ha detto il vitalissimo e apprezzato sacerdote, sempre in prima linea nell'ampliare il proprio sguardo "curioso" e costruttivo alle problematiche generali del Paese. «Avviene anche nelle imprese, come raccontato sabato da Giovanni Arletti, fondatore della Chimar, e Livio Bertola di Bra, entrambi animatori dell'Aipec, l'associazione delle Impre-

se per un'economia di comunione, espressione del Movimento dei Focolari», ha concluso il parroco. «Essere in una relazione autentica con l'altro - ha aggiunto Ivan Bono, psicosintetista ed altro apprezzato relatore del seminario - fa bene a se stessi. Per creare comunità bisogna saper stare in relazione».

«Ecco perché oggi Varisella e, aprendo lo sguardo, l'intero Paese, devono puntare sui giovani, costruttori di una nuova cultura dell'incontro - ha concluso il teologo Piero Coda - nella quale si respira l'aria del mondo. Parte un nuovo cammino, una sfida per tutti, che ci deve vedere impegnati in un percorso di cambiamento che ci fa bene».

— MARCO BUSSONE